

**Archiviata la denuncia
della P.S. contro Rosi**

A pagina 9

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il congresso accoglie con calore la relazione di Vecchietti e il discorso di Pertini

La sinistra replica a Nenni:

**unità e autonomia del PSI
di fronte alle pretese d.c.**

Una linea realistica

LA SINISTRA socialista si è affermata ieri al Congresso non come una minoranza, sia pure decisa e combattiva, ma come schieramento determinante per tutto il Partito e per il suo avvenire. Il calore e la vastità dei consensi che l'assemblea ha tributato alla relazione del compagno Vecchietti e allo spirito unitario del discorso del compagno Pertini hanno colpito, non come dato esteriore ma come indice di una profonda realtà politica.

Quel che più conta, la piattaforma politica e d'azione che la sinistra propone si è rivolta responsabilmente verso tutto il Partito e tutto il movimento: una piattaforma di autonomia socialista, non di subordinazione, e una piattaforma di lotta realistica, non di abdicazione.

La critica rivolta a Nenni e alla sua linea — una linea spinta al punto che perfino il Corriere della Sera ne riconosce ormai le benemerenze — ha tratto forza di convinzione dai fatti: dall'involuzione della DC, dai risultati del 28 aprile, dai prezzi che il PSI ha già pagato a seguito di errori che pure oggi si vorrebbero portare alle estreme conseguenze.

L'alternativa, o più semplicemente la via d'uscita che la sinistra prospetta, ha tratto a sua volta forza di convinzione non tanto dal richiamo a una visione classista della situazione internazionale e interna, quanto dal riferimento precise e concrete discriminanti politiche e programmatiche: discriminanti che fino a un anno fa o ancor meno erano almeno in parte comuni alla stessa maggioranza del Partito o ai suoi settori più sensibili.

NON SI TRATTA, per la metà di sinistra del Congresso, di escludere una partecipazione socialista al governo, si tratta di contraddirà su basi inequivocabili: fare dell'Italia una forza attiva di pace, operando per il disimpegno atomico in Europa e respingendo ogni specie di riammo atomico tedesco, predisporre un insieme di misure economiche che mutino la struttura degli investimenti e modifichino l'organizzazione della produzione, escludendo ogni corresponsabilità in una politica di compressione dei salari (una politica che il gongolante giornale della FIAT dava già ieri per accettata da Nenni); garantire questi nuovi indirizzi respingendo la « demilitarizzazione della maggioranza », arma dorotea per fare dei franchi tiratori gli arbitri del governo e di Scelba il vero presidente del Consiglio.

Su questo punto il compagno Pertini non è stato meno fermo di Vecchietti, e il Congresso sensibile al massimo: ed è naturale, perché una semplice, perfino elementare valutazione dei rapporti di forza, un elementare senso politico fanno comprendere in quale condizione di debolezza e in quale avventurosa trappola si troverebbe il PSI ove promuovesse la divisione a sinistra e il proprio isolamento nei termini che la DC e tutta la destra gli dettano.

Si vada o non si vada al governo, la metà di sinistra del PSI propone a tutto il Partito che su queste basi si porti avanti una politica di autonomia e di iniziativa, capace di riaprire una dialettica democratica in tutto il movimento cattolico e in tutto lo schieramento democratico, capace intanto di riunificare sostanzialmente tutto il PSI sottraendolo al gioco cristallizzato delle correnti. In caso contrario — ha detto Vecchietti — non ci si deve illudere che la metà del Partito possa « piegare la testa ».

QUALCUNO ha osservato che molte di queste condizioni politiche proposte dalla sinistra sono state già avanzate ed anzi sopravvivate, nel dibattito pre-congressuale, da uomini e settori della stessa maggioranza. E' dunque aperta la possibilità di un dialogo.

La linea rinunciataria, il salto senza contropartita proposto da Nenni, dovrebbe logicamente aver accentuato le perplessità nella maggioranza, e non solo in quei settori che cinque mesi fa respinsero gli accordi della Camilluccia: giacché, oggi, viene proposta al PSI una operazione che è di grandi proporzioni soltanto per i prezzi politici e di classe che al PSI vengono richiesti, mentre non gli offre che una corresponsabilità in una gestione governativa anticongiunturale, senza più nessuna garanzia o prospettive di sviluppo democratico e socialista. Ossia un accordo sulle « cose da fare » (i « sacrifici » in ogni direzione), e un accantonamento delle « cose controverse » (le riforme): cosicché il PSI tolga, per il presente, le castagne dal fuoco per conto dei gruppi dominanti e comprometti, per l'avvenire, una linea di attacco ai monopoli e al sistema iniziando fin d'ora un rovesciamento delle alleanze.

Il dibattito congressuale dirà fino a che punto il confronto tra questa linea estrema e la robusta opposizione di sinistra influirà sull'equilibrio interno della maggioranza, fino a che punto il ponte responsabilmente lanciato da Vecchietti e Pertini a tutto il Partito, verrà accolto dai settori più sensibili della maggioranza. Non si tratta di problemi di potere, che pure esistono, ma di scelte politiche generali, da cui dipende se la assai forte tensione interna che domina il Congresso troverà uno sbocco positivo o se ne verrà esasperata.

1. pi.



I compagni Sandro Pertini e Tullio Vecchietti

Il discorso di Longo a nome del P.C.I.

L'unità del movimento operaio condizione essenziale per il rinnovamento democratico e socialista del Paese

Ieri sera, verso la fine della seduta del Comitato centrale del PCI porto il saluto e l'autogiro di buon lavoro al nostro Congresso, i cui dibattiti noi seguivamo con grande attenzione, e le cui conclusioni ci interessano da vicino per le ripercussioni che avranno sui rapporti tra i nostri due partiti e sullo sviluppo immediato delle lotte politiche e sociali in Italia.

Il compagno Nenni, nella sua relazione, ha fatto largo uso alla critica dell'impostazione ideologica e politica del Partito comunista italiano. E' basandosi su questa critica che egli ha proposto al vostro Congresso di ratificare una svolta radicale nei rapporti tra i nostri due partiti e nelle alleanze del Partito socialista. Naturalmente non mi è concesso, in un discorso di salute, intervenire nel vostro dibattito su queste questioni. Mi sia permesso però di dire che noi respingiamo il quadro di comodo che, da alcuni anni, il compagno Nenni fa del comunismo in generale e del nostro partito in particolare. Questo quadro, tra l'altro, per quanto concerne i rapporti tra i partiti comunisti, ignora il fatto che la stessa internazionale comunista

nome del Comitato centrale del PCI porta il saluto e l'autogiro di buon lavoro al nostro Congresso, i cui dibattiti noi seguivamo con grande attenzione, e le cui conclusioni ci interessano da vicino per le ripercussioni che avranno sui rapporti tra i nostri due partiti e sullo sviluppo immediato delle lotte politiche e sociali in Italia.

Il compagno Nenni, nella sua relazione, ha fatto largo uso alla critica dell'impostazione ideologica e politica del Partito comunista italiano. E' basandosi su questa critica che egli ha proposto al vostro Congresso di ratificare una svolta radicale nei rapporti tra i nostri due partiti e nelle alleanze del Partito socialista. Naturalmente non mi è concesso, in un discorso di salute, intervenire nel vostro dibattito su queste questioni. Mi sia permesso però di dire che noi respingiamo il quadro di comodo che, da alcuni anni, il compagno Nenni fa del comunismo in generale e del nostro partito in particolare. Questo quadro, tra l'altro, per quanto concerne i rapporti tra i partiti comunisti, ignora il fatto che la stessa internazionale comunista

non è affatto un organismo unitario, ma un organismo composto da diversi paesi, che si

avvengono da diversi paesi, che si

</